

Milano, 18 dicembre 2017

**Comunicato della Presidente Nazionale Anios: spettacolo teatrale *Richard II*, Teatro Argentina, Roma.**

Sono venuta a conoscenza dei fatti accaduti in occasione della rappresentazione teatrale *Richard II* tenutasi il 17 dicembre al Teatro Argentina di Roma attraverso le segnalazioni degli interpreti coinvolti nell'evento e attraverso le esternazioni di alcune delle persone sorde presenti tra il pubblico ieri sera.

Leggere di quanto successo e le considerazioni della signora Maddalena Crippa in merito mi portano a comprendere quanta cultura ancora vada diffusa sulla Lingua dei Segni italiana e sul diritto delle persone sorde all'accessibilità.

Innanzitutto, la scelta del Teatro Argentina di rendere accessibile lo spettacolo al pubblico sordo attraverso il servizio di interpretariato risponde ad un diritto troppo spesso negato alla comunità sorda di poter fruire di eventi culturali di cui la città di Roma è sicuramente ricca ma che, purtroppo, non sempre incontra l'attenzione e la sensibilità degli enti preposti. Solo questo basterebbe a sottolineare quanto l'iniziativa degli organizzatori meriti un plauso.

Le lingue dei segni, che rappresentano la modalità comunicativa attraverso la quale una gran parte delle persone sorde in tutto il mondo si esprime e accede all'informazione, sono lingue visive. Questo significa che esse si manifestano attraverso un lessico gestuale codificato e standardizzato che le rende lingue a pieno titolo e sono percepite attraverso il canale visivo: per i non addetti ai lavori, tutto ciò si traduce in un paragone nel quale le mani di chi segna ne rappresentano la voce e i suoi occhi svolgono la medesima funzione delle orecchie per le persone udenti. Questa brevissima descrizione di come funziona, tra le altre, la Lingua dei Segni italiana dovrebbe chiarire l'importanza che hanno una corretta illuminazione di chi segna e una sua posizione favorevole ad agevolarne la visibilità da parte del pubblico fruitore. Per intenderci, se chi segna non risulta visibile nella maniera corretta il messaggio non passa.

Questo pare sia successo domenica sera in occasione della rappresentazione del *Richard II*: la posizione nella quale le interpreti incaricate della traduzione dell'evento si sono trovate forzate in malo modo dalla signora Crippa ha impedito loro, nell'ordine:

- a) di venire illuminate in maniera idonea e quindi di essere visibili a sufficienza per una corretta fruizione della traduzione da parte del pubblico di persone sorde
- b) di usufruire di un audio di qualità sufficiente a poter tradurre ciò che veniva recitato dagli attori.

Un commento a parte merita la modalità con la quale la signora Crippa ha scelto di intervenire per allontanare le interpreti all'opera, il cui lavoro è stato percepito come molesto e interferente, dal suo campo visivo. Spingere letteralmente da parte un professionista nell'atto dello svolgimento del proprio lavoro è un gesto deprecabile che denota una grande mancanza di rispetto. La condivisione della medesima lingua con le interpreti, l'Italiano, e la presenza di addetti ai lavori che potessero portare alle colleghe i suoi eventuali suggerimenti in maniera più discreta, avrebbero dovuto essere sufficienti a garantire una soluzione proficua e adulta del disagio percepito dalla signora Crippa.

Alle colleghe coinvolte in questa spiacevole vicenda Anios esprime la propria solidarietà; allo stesso modo conferma il proprio sostegno a quella parte di pubblico composta da persone sorde segnanti che si è vista sminuire come fruitori dello spettacolo e privare di quello che, ahimè, dovrebbe essere ormai un diritto acquisito e cioè di poter contare su un'accessibilità garantita sempre.

Porto a conoscenza di tutti queste riflessioni con la speranza che un sano scambio di opinioni porti eventi incresciosi come quello di domenica scorsa a non ripetersi più.



Presidente Nazionale Anios